

UN ANTICO PANNO COLORATO CON IL BIBLICO VIOLA **ARGAMAN** TROVATO IN ISRAELE: È DELL'EPOCA DEL RE DAVID, 1.000 A.EV.

Dal “*Times of Israel*”

Amanda Borschel-Dan, 28 gennaio 2021



I ricercatori israeliani hanno trovato tre scarti di tessuto non lontano da Eilat, colorati di viola con la tintura reale “*argaman*” descritta nella Bibbia e li hanno datati a circa il 1.000 aC - l'era del re Davide. Sono le prime scoperte di questo tipo nella regione: questi vividi tessuti aggiungono un peso tangibile, in particolare, al racconto biblico di un regno edomita nell'area a quell'epoca.

Colorati con la tintura più preziosa del mondo antico, gli scarti tessili sono stati scavati nella valle di Timna vicino a Eilat e offrono una nuova sorprendente visione di un'antica classe d'élite. I minuscoli pezzi di stoffa dell'età del ferro dai colori vivaci sono la prima prova di questa preziosa tintura in tutto il Levante meridionale e gettano nuova luce sul primo regno edomita e sui regni israeliti 3000 anni fa, un periodo in cui la Bibbia descrive dettagliatamente la conquista degli edomiti da parte del Re David. Chiamato anche “*vero viola*” o “*viola di Tiro*”, il colore, vivido e duraturo nei millenni, è prodotto dalle ghiandole coloranti raccolte da tre specie di lumache di mare *murex* sulle rive del Mar Mediterraneo. Per raggiungere le famose miniere di rame del re Salomone a Timna, vicino alle rive del Mar Rosso, il tessuto avrebbe percorso centinaia di chilometri, il che non fece che aumentare il suo prestigio e valore.

“Questi campioni di ‘vero viola’ appartengono ad un’epoca molto precoce e ad un luogo molto strano”, ha detto al Times of Israel il prof. Erez Ben-Yosef dell’Università di Tel Aviv. “È nel profondo del deserto, dove non avremmo mai pensato che questi materiali prestigiosi fossero in uso.”

La scoperta, afferma Ben-Yosef, offre “ulteriori prove per una nostra nuova valutazione del popolo nomade in quel periodo di tempo, al momento dell’emergere di questi antichi regni di Israele, Edom, Moab, Amon, i regni locali del tempo biblico”. Ben-Yosef ha scavato a Timna dal 2013. Il vero colorante viola “*argaman*” e la sua variante azzurra “*techelet*” (creata attraverso l’elaborazione di varianti nella tintura delle lumache) sono menzionati dozzine di volte nella Bibbia ebraica, nella stele di Sennacherib (circa 690 a.EV)., ed in altri testi.



La vera porpora è associata alla regalità e al sacerdozio, così come ai tessuti usati nel Tabernacolo e nel Tempio ebraico. Il tessuto e le lumache *murex* stesse sono state oggetto di uno studio approfondito e pratico nel nuovo documento di ricerca interdisciplinare e collaborativo pubblicato questa settimana dalla prestigiosa rivista scientifica ‘*PLOS One*’.

L’indagine ha portato i ricercatori dagli scavi sul campo di Timna, ai laboratori universitari israeliani - ai mercati ittici di Milano e Palermo, in Sicilia.

Fino ad ora, le prime prove tessili della tintura viola reale erano datate almeno 1.000 anni dopo, nel periodo romano, quando era molto apprezzata.

Il documento, “*Prime prove di tessuti tinti in viola reale dalla Valle di Timna (Israele)*”, è stato firmato dal dottor Naama Sukenik della Israel Antiquities Authority e Ben-Yosef, in collaborazione con il prof. Zohar Amar, il dottor David Iluz e il dottor Alexander Varvak della Bar-Ilan University e il dottor Orit Shamir dell’IAA.

Ben-Yosef ha spiegato che Timna è soprattutto nota per il suo rame, che è stato estratto dagli antichi abitanti della Terra di Israele già nel V millennio a.EV, fino al primo periodo islamico circa 1.400 anni fa. Anche di recente, ha detto, il nascente stato di Israele aveva una piccola industria estrattiva che produceva rame a Timna.

Le condizioni climatiche estremamente secche di Timna, nel profondo del deserto dell'Arava, consentono una conservazione insolitamente buona dei materiali organici, simile ai ritrovamenti tessili e in pelle, di epoca romana molto più tarda, scoperti nelle grotte della Giudea e a Masada. Ciò che è degno di nota a Timna, ha detto Ben-Yosef, è che la 'grande storia' è legata alla prima età del ferro. "Stiamo parlando di un periodo dall'XI al IX secolo a.EV, ed è un periodo molto dibattuto nella storia del paese", il periodo attribuito all'ascesa dei regni biblici di Giuda e Israele.

Oltre a resti di tessuti e altre indicazioni di condizioni relativamente lussuose, il quadro dipinto dopo continui scavi sta cambiando la visione dell'Edomita nomade, afferma Ben-Yosef. "Lo vediamo come il primo regno edomita", piuttosto che un semplice accampamento tribale.

Nell'arido deserto di Timna, "troviamo cose che di solito non trovi negli scavi regolari, come tessuti, corde, cuoio, cose che di solito si deteriorano e non vengono conservate", ha detto Ben-Yosef. "Quindi abbiamo una finestra unica sulle persone della regione in quel periodo molto precoce attraverso questi materiali organici sorprendenti e unici. Abbiamo dozzine e dozzine di frammenti di tessuti e corde, vimini, tutte cose che di solito non trovi".

Sukenik, il curatore dei reperti organici dell'Israel Archeological Authority, ha dichiarato al *The Times of Israel* che ogni anno il gruppo di ricerca organizza un viaggio al sito di Timna per accedere - e ammirare - i reperti antichi estremamente rari.

I nuovi ritrovamenti si trovano a Slaves Hill, probabilmente il più grande campo di fusione del rame della valle, che il team ha scavato negli ultimi sei anni. Durante gli scavi, gli archeologi hanno individuato minuscoli pezzi di tessuto di molti tipi che emergevano dal terreno. Alcuni erano derivati da ruvide coperture di tende, altri da sacchi e alcuni pezzi erano colorati.

Sukenik ha detto che il team ha notato il viola brillante che fa capolino su tre dei tanti scarti di tessuti scavati in quegli anni.

"Abbiamo visto alcuni pezzi in cui la tonalità era davvero speciale. Volevamo davvero che fosse *argaman* [vero viola], la tintura più costosa nell'antica industria tessile", ha detto Sukenik.

I reperti tessili sono stati riportati al laboratorio della Bar Ilan University, dove sono state individuate sugli scarti di stoffa, grazie alla High Pressure Liquid Chromatography, le molecole 6-monobromoindigotina e 6,6-dibromoindigotina - che producono il vero viola e sono specifiche per le lumache di mare *murex*.

Secondo il documento, "L'identificazione dei coloranti organici nei tessuti archeologici è un compito complesso a causa della bassa concentrazione di molecole nelle fibre e della quantità limitata di materiale disponibile per l'analisi distruttiva".

Raggiungere questo risultato è stata un 'fatica di Sisifo', ha detto Sukenik, e richiedeva un lavoro molto intenso.

Dopo aver appreso che il colorante era davvero l'antico *vero viola*, Sukenik ha detto: "Personalmente, mi ha reso davvero felice" ricordando anche un deposito di antichi gusci di lumaca *Murex trunculus* che è stato recentemente scavato nel sito di Tel Shikmona nel nord di Israele, risalente al X-VII secolo a.C.

Trattandosi di materiale organico, uno dei pezzi di stoffa di Timna è stato anche inviato per il test al radiocarbonio 14 in un laboratorio di Oxford, dove è stata calcolata la data del 1.000 a.EV.

Durante la prima età del ferro, "sapevamo già che esisteva una vera industria della tintura tessile viola", ma fino ad ora non si erano trovati tessuti tinti. Secondo il documento, le prime prove archeologiche sull'uso del colorante risalgono al XIX secolo a.C. sotto forma di conchiglie di *murex*.

"Sono così felice che Erez [Ben-Yosef] ci abbia dato l'opportunità di sbirciare nell'armadio dei vestiti del periodo di David e Salomone e vedere il guardaroba dell'élite che viveva nel periodo delle miniere di rame", ha aggiunto.

"Suppongo che se dovessimo sbirciare nell'armadio di Davide e Salomone vedremmo abiti simili - e forse anche più *vero viola*", ha detto Sukenik.

Scoprire che gli scarti tessili di 3.000 anni fa erano tinti di viola *argaman* è stata solo una tappa del viaggio intrapreso da questo ambizioso progetto di ricerca. Un altro capitolo non riportato nell'articolo del '*PLOS One*' ha visto il Prof. Zohar Amar dell'Università Bar Ilan visitare i mercati ittici d'Italia per condurre esperimenti sulle tre specie di lumaca.

Le tre specie di lumache sono una specie in pericolo in Israele e quindi Amar non poteva ottenere abbastanza campioni per condurre i suoi esperimenti. Così si è portato a Milano, che ospita il più grande mercato del pesce d'Europa. Lì le lumache, che vengono consumate come parte della variegata dieta italiana, sono abbondantemente commercializzate in due specie, la Spiny Dye-Murex (*Murex brandaris*) e la Banded Dye-Murex (*Murex trunculus*).

Amar ha affittato un laboratorio e assunto personale locale per condurre centinaia di esperimenti su migliaia di lumache. Ogni ghiandola di lumaca, racconta, contiene solo una quantità minuscola di colorante - circa un grammo. Così ha ordinato una fornitura massiccia, che è arrivata in speciali frigoriferi che hanno mantenuto le lumache fresche e vive.

Anche in testi antichi come gli scritti dell'autore romano Plinio il Vecchio e il Talmud ebraico, è stato sottolineato che le ghiandole della lumaca devono essere procurate fresche per ottenere la migliore tintura. Amar ha detto che, avendo usato ghiandole essiccate spedite in Israele per alcuni esperimenti, ha visto la differenza e la diversa resa degli esemplari freschi.

Le ghiandole venivano tradizionalmente essiccate al sole, ma Amar si è portato uno speciale forno da Israele per accelerare il processo. "È stato un lavoro molto duro, molto puzzolente", ha detto, proprio come lavorare in un mercato del pesce fresco, ha detto.



1 *Murex haemastoma*

2 *Murex trunculus*

3 *Murex brandaris*

I pescatori italiani che hanno consegnato le lumache “hanno pensato che fossi un po’ matto. Quello che loro mangiano, io l’ho buttato via e quello che loro buttano via, io l’ho usato!”, ha detto ridendo.

Duemila anni fa, i rabbini discutevano di come creature impure come le lumache di mare - vietate dalle leggi della kasherut - potessero essere la fonte di una tintura usata in spazi sacri come il Tabernacolo e il Tempio.

Amar ha risposto che attraverso la sua sperimentazione con le lumache, si è reso conto che della carne della lumaca non rimane nulla. Attraverso la trasformazione chimica delle ghiandole della lumaca in colorante, “il materiale si trasforma in qualcos’altro”.

Mentre due delle specie ce n’erano in abbondanza, localizzare la terza specie ha costretto Amar a tirare fuori i grossi calibri: sua suocera italiana. Con il suo aiuto, la terza specie, conchiglia di roccia dalla bocca rossa (*Murex haemastoma*), è stata acquistata a Palermo, in Sicilia. Così ha viaggiato verso l’isola più grande del Mediterraneo, solo per essere deluso quando il tempo inclemente ha fatto tornare il pescatore a mani vuote. Solo dopo un viaggio successivo riuscì a raccogliere con successo le ghiandole coloranti della terza lumaca.

Sebbene Amar avesse studiato la teoria alla base della preparazione del *vero viola* e dei coloranti azzurri associati (*techelet*), “nel condurre il lavoro pratico ho imparato molto sulle fonti storiche. È stato come un tunnel temporale nel passato”, ha detto.

Ricorda di aver condotto i suoi primi esperimenti a mani nude, solo per scoprire che la tintura, che dura millenni sui manufatti archeologici, ha rapidamente macchiato le sue mani di blu per settimane. Questo gli ha fatto comprendere un passaggio del Talmud che lo aveva sempre sconcertato: la Gemara racconta che quando i Coanim si recano davanti alla congregazione per impartire la tradizionale benedizione sacerdotale, non possono avere le mani scolorite. E se lo fanno, è permesso loro di impartire la benedizione solo se l'intera congregazione è tinta allo stesso modo: Dopo aver camminato con le mani blu per un paio di settimane, ha capito quanto le persone lo trovassero distraente.

“Quando sono tornato a casa in aereo, ho dovuto nascondere le mani!”, ha detto Amar ridendo.

[L'articolo è stato tradotto in italiano da David Pacifici, per www.torah.it, in memoria del padre Fernando Pacifici z"l il quale, poco più che bambino, apprese nella Firenze degli anni '20 l'arte della tintura presso la tintoria industriale dello zio Goffredo Passigli. Trasferitosi a Roma fu soprannominato dagli ebrei romani, per il suo mestiere e la sua minuta costituzione, "il Tintoretto". Per tutta la sua vita la tintura dei manufatti tessili rimase la base delle sue attività commerciali ed industriali.]